

Proviamo ad entrare nelle parole che oggi il Signore ci ha affidato. Abbiamo ascoltato una parabola potremmo definirla strana, in realtà come tante parabole che troviamo nel Vangelo.

C'è questo amministratore che viene richiamato dal suo padrone, e gli viene chiesto di rendere conto di quel che sta facendo, perché di fatto sta sperperando i soldi del suo padrone. Il padrone lo richiama e fondamentalmente lo solleva dal suo incarico, il tempo di mettere in ordine alcune cose e poi finirà di servire quel padrone.

L'amministratore comincia a chiedersi cosa fare adesso; questa cosa non lo so fare, quest'altra cosa non ho la forza di farla ... finché gli viene in mente un'idea geniale: ecco, mi è venuta l'idea giusta, so io cosa fare! E cosa fa? Continua a sperperare i soldi del suo padrone; l'idea geniale è di continuare a fare esattamente quello che stava facendo! Chiama dei debitori, persone che dovevano dei soldi al suo padrone e comincia a dimezzare, a diminuire, a ridurre quei debiti, continuando di fatto a far perdere soldi al suo padrone.

Vi sembra una soluzione convincente dei problemi di quest'amministratore?

E' una cosa un po' strana, e anche un po' fastidiosa per certi versi. Proviamo a chiederci bene: cosa fa quest'amministratore, al punto tale che il padrone lo loda per questa cosa? Noi immediatamente penseremmo che il padrone si arrabbi moltissimo – l'ha fregato una volta, continua a fregarlo ancora ... - invece il padrone lo loda. Cos'è che loda di questo comportamento – e naturalmente possiamo chiederci: che Gesù stesso loda?

Loda il fatto che si sia da fare perché ci sia qualcuno, più precisamente qualche amico, qualche amico che lo accolga. Quindi se in un certo senso la condotta dell'amministratore non è cambiata in realtà egli ha cambiato completamente atteggiamento, ha capovolto la prospettiva.

Prima, fondamentalmente, lui era tranquillo nel suo lavoro, nella sua posizione al punto da pensare di non aver bisogno di nessuno; nel momento in cui gli viene meno questa sicurezza impara a scoprire un tesoro nuovo, impara a scoprire l'amicizia. Quei soldi non li spende per avere risorse per sé ma li spende per acquistarsi fondamentalmente degli amici, per farsi degli amici.

Bene, noi allora non possiamo forse essere amici di tutti, ma possiamo sperare che ciascuno abbia degli amici capaci di aprirgli il paradiso, cioè l'amicizia con Dio e che ciascuno possa essere, almeno per qualcun altro quell'amico capace di aprirgli il paradiso, l'amicizia con Dio.

Potremmo anche domandarci un'altra cosa. Può essere che il padrone lodi quell'amministratore perché in una certa misura, magari inconsapevolmente, sta facendo anche gli interessi del padrone? Proviamo a fare un esempio, senza pensare di forzare troppo il testo della Scrittura. Immaginiamo un imprenditore che ha fatto dei lavori per delle persone che non possono pagare se non per una parte; può essere che quell'amministratore rende possibile con la sua azione di far rientrare il suo padrone almeno per una parte del suo credito e non solo, anche almeno la benevolenza, l'amicizia dei suoi debitori?

Mi pare che questa possa essere un'immagine molto bella dell'amicizia con Dio. Il Signore non ha paura di farsi amico attraverso le nostre amicizie, anche nelle loro piccolezze, anche nelle loro disonestà; non aspetta che qualcuno sia semplicemente perfetto per chiamarlo a collaborare con la sua opera di salvezza, ma ti chiama fin da subito, come sei adesso, al di là di come sei adesso, con le tue possibilità e i tuoi limiti, perfino il peccato. Con quella ricchezza che sei tu, anche disonesto il Signore coinvolge altri nell'amicizia con Lui. Addirittura lo consiglia: fatevi amici con la ricchezza disonesta, cioè quello che sei mettilo in gioco per creare amicizie che possano allargare lo spazio di Dio nel mondo. Sì, allargare l'amicizia di Dio nel mondo!

E così è quello che ci auguriamo anche insieme che vorremmo fare nel cammino che ci aspetta.

Permettetemi di concludere con una nota più personale.

In ogni nuovo inizio si raccolgono tante conclusioni precedenti, tante relazioni, tante amicizie, tante cose andate altre andate meno, si raccolgono appunto per stare attenti al Signore che ci chiama come ci vuole per allargare la sua amicizia.

All'inizio di questa nuova avventura vorrei ringraziare i miei superiori: il Vescovo Massimo, il responsabile don Luca dei quali spero di onorare la loro fiducia. In queste settimane ho offerto nella preghiera al Signore il mio futuro, i miei incontri, tutte le persone e mi è ritornata alla mente più volte un'espressione di Giovanni Paolo II che mi sembra una cifra sintetica e piena che vorrei tenere sempre presente. Diceva: preoccupatevi soprattutto di diffondere una profonda amicizia con Cristo, di imparare a sentire il fratello di fede nell'unità profonda del corpo mistico, dunque come uno che mi appartiene, cioè che è parte di me.

Vorrei anch'io allargare lo sguardo, come posso, all'amicizia in Cristo; vorrei non sottrarre alla vita della Chiesa i beni che il Signore mi affida, in tutto quello che sono, in tutto quello che ho; come dicevamo prima, nel bene e nel male, vorrei che tutto fosse dato per questo, per il bene di tutti.

Vorrei che anche la mia comunità fosse una risorsa di bene, spero di sapere offrire una vera e grande amicizia prima di tutto ai sacerdoti con cui condividerò la vita comune – particolarmente al parroco, don Pietro e a Don Giuseppe che ringrazio per la grande disponibilità con cui mi hanno accolto e che salutano dalla vita di casa un grandissimo amico comune, don Matteo. Penso anche di poter attingere alla sapienza generosa di Don Eleuterio, e spero appunto partecipando insieme al sacerdozio ministeriale di poter offrire l'amicizia di Gesù. Come diceva Francesco all'inizio della messa, di saperla offrire particolarmente ai giovani, ai ragazzi, di saperlo fare per le famiglie, e per quanto posso con tutti e con ciascuno.